

DON BERNARDINO GIORDANO nominato Vescovo delle Diocesi di Grosseto e Pitigliano-Sovana-Orbetello



«Sua Santità Papa Francesco ha nominato Vescovo della diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello e della Diocesi di Grosseto don Bernardino Giordano, Vicario Generale della Delegazione Pontificia della Santa Casa di Loreto».

Sono state queste le parole con le quali l'Arcivescovo Fabio ha aperto l'incontro per il tradizionale scambio degli auguri di Natale della Delegazione Pontificia, avvenuto il 19 dicembre scorso presso la Sala Macchi. «Una bella notizia», ha proseguito, «che interessa la vita della Chiesa e della comunità civile».

Nato a Torino nel 1970, don Bernardino Giordano si è specializzato in teologia morale ed è da tempo attivo nella pastorale familiare, prima a Saluzzo, diocesi di appartenenza dove è stato ordinato sacerdote 23 anni fa, poi a Loreto, dove da sei anni svolge il suo ministero. Questo impegno lo ha

portato, ad esempio, a collaborare col Vescovo Giuseppe Anfossi nei primi anni Duemila, per introdurre anche in Italia il “metodo Retrouvaille”, sorto in Canada negli anni '70 e pensato per aiutare coppie di sposi in crisi a recuperare le ragioni della loro vocazione. La sua formazione, che va dall'economia alla teologia, gli ha fornito gli strumenti necessari per affrontare le sfide della vita pastorale, che ha sempre svolto con grande dedizione e creatività. Nel dare la propria disponibilità alla richiesta del Papa, don Bernardino ha detto di voler giungere in Toscana «come vescovo, amico e fratello», chiedendo ai fedeli «l'apertura del cuore, di accogliermi e di camminare insieme».

Il suo operato a Loreto è stato ricordato con parole sentite da parte dell'Arcivescovo Fabio, che ha ripercorso le tappe salienti del suo servizio: «Nell'estate del 2018 chiesi al Vescovo di Saluzzo, S.E. Mons. Cristiano Bodo, di inviarmi a questo Santuario Pontificio per la promozione della pastorale familiare. E qui iniziò il suo servizio nel settembre dello stesso anno». «A fine febbraio 2019», ha aggiunto il

Delegato Pontificio, «mi venne comunicato dalla Santa Sede che il Santo Padre avrebbe fatto visita a Loreto il 25 marzo, per compiere il suo pellegrinaggio alla Santa Casa e per incontrare i fedeli. Si trattava di organizzare quell'evento in sole tre settimane. Chiesi a don Bernardino di assumerne la direzione, e lui mi diede pronta disponibilità». La sua prontezza e capacità organizzativa sono stati fondamentali per la riuscita della visita papale.

La sua responsabilità si è ulteriormente ampliata quando è stato nominato Vicario Generale della Delegazione Pontificia e gli è stato affidato il servizio di accoglienza giovani nel Santuario.

«L'inizio del suo servizio come Vicario Generale», sono ancora le parole dell'Arcivescovo Fabio, «è sostanzialmente coinciso con l'inaugurazione del Giubileo Lauretano, e con la pandemia covid 19, con tutte le conseguenze che ne derivarono, sotto ogni profilo. In tutti questi anni, come Vicario, mi ha aiutato in impegni pastorali, gestionali e di governo, condividendo questioni delicate, le cui complessità spesso sono sconosciute ai molti».

Soffermandosi sulle sue qualità umane e pastorali, l'Arcivescovo Fabio ha aggiunto: «Don Bernardino è un uomo di preghiera, essenziale, schivo, preoccupato di fare quello che deve fare, sempre teso all'annuncio del Vangelo. Ha doti di comunicazione, è instancabile nel lavoro ed è particolarmente attento alla realtà della famiglia. I nostri rapporti sono sempre stati di assoluta franchezza e condivisione di tutti gli aspetti inerenti la vita, la gestione e la pastorale del Complesso del Santuario; abbiamo sempre preso insieme le decisioni dopo accurato confronto».

Per concludere, un ringraziamento: «Ringraziamo insieme il Signore sia per quello che don Bernardino è stato e ha fatto in mezzo a noi, sia perché anche con questa nomina il Buon Dio benedice il Santuario, scegliendo un sacerdote per farne un successore degli Apostoli mentre evangelizzava in questo luogo. Un sentito ringraziamento lo rivolgiamo al Santo Padre per il grande dono che ha fatto alla Chiesa che è in Pitigliano-Sovana-Orbetello e in Grosseto. L'esperienza maturata in questi anni loretani gli sarà di grande aiuto per il nuovo ministero».

Infine, un ringraziamento speciale: «Permettetemi un grazie fraterno a S.E. Mons. Cristiano Bodo, Vescovo di Saluzzo, che con tanto spirito ecclesiale ha messo a disposizione del San-

tuario della Santa Casa e della Delegazione Pontificia un suo Sacerdote» «Caro don Bernardino, grazie per la tua leale collaborazione e la dedizione con cui hai servito la Chiesa, a Saluzzo, qui a Loreto, e in altre Chiese particolari che hanno richiesto la tua presenza per la Pastorale Familiare. Adesso la tua Famiglia sono le due diocesi che il Papa ti ha affidato! Lì sei chiamato a "fare casa" e a continuare ad incarnare il messaggio della Santa Casa di Maria. E noi ti assicuriamo sin d'ora la nostra preghiera, perché tu possa essere accolto con animo aperto dagli uomini e dalle donne delle due diocesi a cui sei inviato.

La Madonna, che nella Santa Casa del Sì ti ha custodito per il servizio che qui hai svolto, ti Benedica e ti Accompagni e a Lei affidiamo la nostra preghiera per te».

«Essere Vicario Generale», ha detto da parte sua don Bernardino, «mi ha permesso di entrare nel vivo della realtà del santuario. Ognuno di noi qui presenti è parte della vita del Santuario, è una realtà viva e sono al Santuario, perché da

qui passa tanta gente, non tanto per passare, ma per incontrare qualcuno». Grato anche alla diocesi di Saluzzo, don Bernardino ha concluso ricordando che «ora la radice dovrà essere piantata altrove, lì dove si è chiamati, come vescovi, sacerdoti, suore, battezzati e sposi: l'importante è l'annuncio. Nella realtà, anche se non tutto è bello, siamo chiamati a prendere delle decisioni, attingendo a quell'interiorità che curiamo e coltiviamo. Questo è ciò che ho imparato a Loreto».

«Tanti auguri, una preghiera reciproca», ha aggiunto, «e quando passerete da quelle parti sappiate che sarete i benvenuti! Voglio dire un'ultima cosa da Vicario: grazie del lavoro di quest'anno, per quello che si sta facendo, cercando di vivere i cambiamenti con attenzione verso le persone, perché spesso le proposte di cambiamento possono venire non solo da chi li propone, ma anche da chi deve scegliere se accoglierle o no. Dunque ci facciamo gli auguri a vicenda. Buon tutto e, come spesso ci diciamo, buona giornata!».

